

**R. GARRIGOU-LAGRANGE.** — *Dieu, son existence et sa nature.* — 1 vol. in 8°, pag, 770, Paris, Beauchesne, 1915.

È inqualificabile la leggerezza con la quale da molti si tratta la questione dell'esistenza di Dio. Il grande, il massimo dei problemi, dalla cui soluzione dipendono l'indirizzo morale della nostra vita ed i destini eterni della nostra anima, è sovente discusso con una assoluta mancanza di serietà. Noi non intendiamo alludere ai giovinetti viziosi, che a quindici anni hanno già risolto con una ammirabile sicumera tutti gli enigmi dell'universo e si sono persuasi che i secoli anteriori hanno sempre grossolanamente sbagliato nell'ammettere l'esistenza di Dio. Parliamo solo di molti sistemi filosofici oggi in voga, che mostrano di considerare il grande problema come una questione superata e pacificamente definita.

Ma Dio resta, come resta il sole anche quando la densa nuvolaglia lo toglie per un istante al nostro sguardo. Il materialismo nelle sue varie forme, il positivismo coi suoi fatti, l'agnosticismo col suo *ignoramus et ignorabimus*, il criticismo kantiano con le antimonie e colla pregiudiziale scettica, l'idealismo col divenire, possono bene annebbiare per un istante alcune menti e dar loro l'illusione che le luci si sono spente nel cielo. Viene poi un soffio di vento e le nubi si diradano e le coscienze ancora riconoscono ed invocano il loro Dio. La negazione semplicistica non appaga gli animi ed il problema risorge: Esiste Dio? Qual'è la sua natura?

Far entrare il raggio di queste Sole nelle intelligenze, dev'essere il programma di tutti coloro che hanno a cuore l'elevazione morale degli individui e la vera civiltà dei popoli. Ed è un programma che oggi soprattutto s'impone. Poichè oggi, al rombo del cannone e fra il fischiar delle palle, molti giovani sul campo di battaglia hanno sentito sgretolarsi l'edificio dell'incredulità, che ieri credevano inespugnabile, e sono ritornati al Dio della loro prima giovinezza. E per questo si può discorrere di risveglio religioso, di risurrezione spirituale, di rigenerazione ideale e sta bene. Ma gioverà ricordarsi che domani, quando la tranquillità della pace sarà successa ai pericoli della guerra; quando sui cuori che la visione della morte aveva liberato dalle scorie, tornerà a posarsi l'involucro delle passioni, molti rinnoveranno con l'accento del dubbio l'antica e sempre nuova domanda intorno all'esistenza ed alla natura di Dio. Allora più che mai sarà necessario essere preparati, per far trionfare in nome della persuasione ragionata, in nome della cultura e della filosofia cristiana, la tesi nostra, che oggi viene riconosciuta sui campi della lotta e negli spasimi di atroci agonie in nome della voce spontanea del cuore.

Questo motivo ci rende ancor più gradito e più prezioso il lavoro importante del P. Garrigou-Lagrange, dell'illustre domenicano, che non porta solo l'abito di Tommaso d'Aquino, ma che dal grande Maestro ha ereditato la dottrina profonda. Il volume, che egli presenta nel momento attuale ai cul-

## ANALISI D'OPERE

tori delle scienze filosofiche e dell'apologetica cristiana, servirà egregiamente a quell'opera indispensabile di preparazione a cui accennavamo, farà risplendere in tutti di una luce più chiara la verità e la forza delle prove classiche che dimostrano l'esistenza di Dio, insegnerà il metodo più adatto per ribattere gli assalti dei nemici, per opporsi ai loro tentativi svariati, per penetrare nei loro nascondigli, per snidarli dalle loro trincee, in una parola per confutarli.

Continuando quasi un suo pregevole lavoro, che i nostri lettori conoscono: *Le sens commun et la philosophie de l'être*, dove alla filosofia del fenomeno e del divenire opponeva la filosofia dell'essere, il P. Garrigou-Lagrange nel presente volume dimostra che, per negare Dio, si è costretti ad un suicidio intellettuale, a calpestare cioè i primi principii, il principio di identità, di ragione sufficiente, di causalità. O il vero Dio, essenzialmente distinto dal mondo, o l'assurdità radicale. Ed in questa dimostrazione, che si svolge organicamente in pagine limpide ed interessanti, il dotto Autore ha campo anche di discutere e di indicare gli errori e le insufficienze dei recenti tentativi dell'apologetica nuova.

Senza diffonderci più a lungo sul contenuto del volume, sulla sua seconda parte — che ha per iscopo di risolvere le antinomie agnostiche, appoggiandosi sulla dottrina tomista dell'analogia —, noi ci accontenteremo di aver annunciata quest'opera, che per il suo valore sarà certamente accolta con entusiasmo e che servirà moltissimo — ripetiamolo pure — a preparare buoni soldati alla causa santa dell'idea cristiana.

EMANUELE FRANGI

A. DE LA VALETTE MONBRUN. — *Maine de Biran critique et disciple de Pascal, d'après de nombreux documents inédits*, 1 vol. in-8°, della *Bibliothèque de philosophie contemporaine*, di pag. VI-323, Paris, Alcan, 1915.

Nel castello di Grateloup (Dordogne), dove nel 1792, sulla fine del suo 25° anno di età, cacciato da Parigi dalla Rivoluzione, Maine de Biran si ritirava per meditare; in quel castello, che fu testimonia della felice evoluzione di pensiero che doveva condurre l'autore del *Journal intime* dalle agitazioni del dubbio alla serenità della fede, esiste ancora la bella biblioteca del pensatore, che il De La Valette Monbrun ha potuto esaminare con esito fortunato. Egli vi ha scoperto due esemplari dei *Pensées* di Pascal, annotati — ora in matita, ora con la penna — da Maine de Biran stesso, e subito gli è sorta l'idea di interpretare pazientemente quelle annotazioni, per ricercare quali riflessioni aveva suscitato nell'illustre commentatore l'opera celebre del grande apologeta.

Ne è risultato così un volume interessantissimo, che può considerarsi come un seguito del saggio di biografia storica e psicologica, dedicato lo scorso